

"Michaele e quel gesto verso di sè"

di Giuseppe Raspadori

Non si sa. Non semplifichiamo con le parole comode ciò che non conosciamo.

Conosciamo appena la "meccanica finale" della morte di questi due bei giovani: il soffocamento e il mettersi, non slanciarsi, sotto un treno in corsa. Yuranis e Michaele.

Forse, nei prossimi giorni, emergerà, se varrà la pena di cercare, qualche elemento per soddisfare la curiosità di un gesto. Che so, se ci sono segni di colluttazione, di violenza. Ma, a che pro' cercare ?

Per la curiosità, diciamocelo, di ricamarci sopra un racconto. Comunque fantasioso.

Sappiamo di certo che dopo il soffocamento di lei, lui ha cercato, assai determinato la propria morte, con ogni mezzo, e l'ha trovata.

Lui si è tagliato a più non posso e non bastando si è infilato sotto un treno.

Avrebbe potuto tutto finire nella loro camera da letto di via Fiume 5 a Rovereto.

E allora cosa avremmo detto ? Femminicidio ?

Parliamo di femminicidio forse quando parliamo del ventott'enne Rodolfo principe d'Asburgo, erede di Cecco Beppe, e di Maria Vetsera che lui sparò a lei e si sparò a sua volta, nella camera da letto del casino di caccia a Mayerling ?

Di certo c'è che Michaele, pur avendo a disposizione tanti coltelli, ha scelto semplicemente, più dolcemente ?, di togliere a lei il respiro, usando la cruenza solo contro di sè.

Quando le cose si presentano così, noi siamo ancora tutt'all'interno di quegli epiloghi che hanno reso universalmente appassionanti le storie d'amore.

Appassionanti, da patior, che è patire, soffrire, sentire profondamente, fondersi, annullarsi..., già, come in via Fiume.

Aspettiamo almeno un poco, a declinare tutto come violenza e femminicidio.

E, se mi è concesso, anche a definire come "suicidio" l'infilarsi di Michaele sotto un treno.

Potrebbe essere, noi non sappiamo, che con quel voluto, ricercato e determinato gesto. Michaele abbia inteso raggiungere lei, e stare assieme a lei per sempre. E la loro morte essere una scelta concordata, un patto di sangue appassionato, un prolungar per sempre la beatitudine di due cuori.

Riusciamo, almeno per ventiquattro ore, a fare pensieri diversi, non feroci, estranei alle statistiche delle sopraffazioni ? A ragionare di quanto continuo ad essere incerti e sconosciuti i sentieri dell'amore ?

Tanto più che tutta la questione non appartiene più alla magistratura. Ahimè, non ci sono più colpevoli da condannare, danni da riparare.

Di Yuranis e Michaele possono solo parlare i romanzieri.